

# CONVERSIONE E SANTITÀ

alla luce del Discorso della montagna

## 4. Saper giudicare per poter ben agire – il discernimento

Formati dal suo insegnamento, il Maestro Gesù illumina il nostro cuore ed educa il nostro sguardo. Allora non ci lasciamo ingannare dalle apparenze e sappiamo riconoscere ciò che proviene da Dio è il frutto del male, anche quando si veste da apparenze di bene:

<sup>15</sup>Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! <sup>16</sup>Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi?

<sup>17</sup>Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi;

<sup>18</sup>un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni” (Mt 7,15-18).

**L'esame dei frutti.** Nella parabola del buon grano e della zizzania Gesù spiega: “Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo” (Mt 13,37), invece il nemico che ha seminato la zizzania è il diavolo (Mt 13,39). E lo semina nella notte (“Mentre tutti dormivano”: Mt 13,25). Occorre pertanto preghiera e vigilanza per il combattimento spirituale, perché se è vero che il discernimento è un'arte che si affina, è però anzitutto un dono dello Spirito. Scrive al riguardo papa Francesco in *Gaudete et exultate* :

167. Al giorno d'oggi l'attitudine al discernimento è diventata particolarmente necessaria. Infatti la vita attuale offre enormi possibilità di azione e di distrazione e il mondo le presenta come se fossero tutte valide e buone... Senza la sapienza del discernimento possiamo trasformarci facilmente in burattini alla mercé delle tendenze del momento.

168. Questo risulta particolarmente importante quando compare una novità nella propria vita, e dunque bisogna discernere se sia il vino nuovo che viene da Dio o una novità ingannatrice dello spirito del mondo o dello spirito del diavolo. In altre occasioni succede il contrario, perché le forze del male ci inducono a non cambiare, a lasciare le cose come stanno, a scegliere l'immobilismo e la rigidità, e allora impediamo che agisca il soffio dello Spirito. Siamo liberi, con la libertà di Gesù, ma Egli ci chiama a esaminare quello che c'è dentro di noi – desideri, angustie, timori, attese – e quello che accade fuori di noi – i “segni dei tempi” – per riconoscere le vie della libertà piena: «Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono» (1 Ts 5,21).

## 5. Fare la volontà del Padre – la vita come costruzione

<sup>21</sup>Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. <sup>22</sup>In quel giorno molti mi diranno: "Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?". <sup>23</sup>Ma allora io dichiarerò loro: "Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!".

<sup>24</sup>Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. <sup>25</sup>Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. <sup>26</sup>Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. <sup>27</sup>Cadde la pioggia, strariparono

*i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande".*

La santità non è invocare il Padre a parole, ma è fare sempre, con amore la sua volontà. La stessa preghiera non è essenzialmente fatta di parole: <sup>7</sup>"Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. <sup>8</sup>Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che glielo chiediate" (Mt 6,7-8). L'amore del Padre non si compra.

Stretto rapporto tra **ascoltare** e **mettere in pratica**.

La metafora della casa e **la vita come costruzione**. Su chi o che cosa è fondata la nostra vita? Come stiamo costruendo la nostra vita? Che impatto avranno su di noi le prove della vita?

Con quali **materiali** stiamo costruendo la nostra vita? <sup>10</sup>"Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. <sup>11</sup>Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. <sup>12</sup>E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, <sup>13</sup>l'opera di ciascuno sarà ben visibile: infatti quel giorno la farà conoscere, perché con il fuoco si manifesterà, e il fuoco proverà la qualità dell'opera di ciascuno. <sup>14</sup>Se l'opera, che uno costruì sul fondamento, resisterà, costui ne riceverà una ricompensa. <sup>15</sup>Ma se l'opera di qualcuno finirà bruciata, quello sarà punito; tuttavia egli si salverà, però quasi passando attraverso il fuoco" (1Cor 10,3-15).

Saremo capaci di **portare a termine** la costruzione della nostra vita? <sup>28</sup>"Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? <sup>29</sup>Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, <sup>30</sup>dicendo: "Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro" (Lc 14,28-30). Solo il vero discepolo di Gesù ha questa garanzia.